COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

22.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale (1181) 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 3, 5, 6, 7, 8

ABETE GIANCARLO, *Relatore* 3, 6, 7

CERRINA FERONI GIAN LUCA 5, 6

CHERCHI SALVATORE 5, 6

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 5, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,30.

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale (1181).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale ».

L'onorevole Abete ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANCARLO ABETE, *Relatore*. Il disegno di legge all'esame della Commissione è stato presentato dal ministro Altissimo il 24 gennaio 1984 ed immediatamente messo all'ordine del giorno. Purtroppo gli impegni parlamentari e la lunga discussione sul decreto relativo al costo del lavoro hanno fatto sì che solo oggi possiamo iniziarne l'esame.

Il Servizio geologico d'Italia, che è uno dei Servizi della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, è l'unico - fra quelli europei - che presenta una struttura operativa non molto dissimile da quella che ebbe ai tempi della sua istituzione. Quella struttura è del tutto inadeguata ad operare sia in relazione alle complesse condizioni fisiche del territorio nazionale, sia in relazione alle esigenze istituzionali che, pure, lo pongono tra gli organi cartografici dello Stato (legge n. 68 del 1960) e tra gli organi di ricerca scientifica riconosciuti dal Ministero della pubblica istruzione.

Questa situazione di cronica inefficienza, legata al mancato aggiornamento della sua struttura, non solo non consente al Servizio geologico dello Stato paritetiche condizioni di documentazione geologica con gli altri paesi del mondo ma, a livello nazionale, suscita polemiche ogni qualvolta un evento fisico naturale appena fuori dell'ordinario contribuisce a mettere in crisi la sicurezza di parti più o meno vaste del nostro territorio, inteso, secondo una definizione proposta dal CNR in un documento del 1979, - come « suolo e sottosuolo, definibile, in senso fisico oltreché politico e amministrativo, luogo di trasformazioni naturali o dovute all'attività dell'uomo ».

L'opinione pubblica è diventata particolarmente sensibile a questi problemi di sicurezza territoriale; infatti sono proprio essi a causare, con sempre più frequente cadenza, la perdita di vite umane e a richiedere sforzi finanziari ed economici sempre più impegnativi e sempre meno sostenibili.

L'opinione pubblica è, da un lato, preoccupata di questa situazione e, dall'altro, indispettita dal fatto che non si tiene in alcun conto l'insieme di quelle preoccupazioni, anche se sono proprio queste che spingono ad una sempre più fattiva collaborazione tra quella pubblica opinione e il Servizio geologico di Stato, mantenu-

to tuttavia in condizioni di estrema precarietà funzionale.

È noto che soltanto la affermata conoscenza dei parametri fisici del territorio consente, se non di dominare – il che è impossibile – almeno di controllare l'evolversi degli innumerevoli eventi naturali che interessano il territorio, dei quali in un qualsiasi momento noi stessi possiamo rimanere vittime più o meno inconsapevoli. Valga per tutti l'evento franoso di Ancona, o quello ancor più recente di Pozzuoli e i rischi corsi, pure durante il 1983, con l'ultima eruzione dell'Etna.

Orbene, è proprio con lo scopo di attuare almeno il dettato istituzionale richiesto al Servizio geologico, e stabilito con decreto ministeriale del 13 aprile 1973 sui problemi della documentazione geologica e geofisica, che si presenta ora il disegno di legge in esame. Con esso si vuol dare lo strumento legislativo indispensabile ad evitare che vada disperso il patrimonio di conoscenza dei parametri fisici acquisiti al di là di alcuni limiti dimensionali della parte corticale del nostro territorio.

La difficoltà maggiore incontrata nel predisporre l'articolato del disegno di legge si è avuta proprio nell'individuare i criteri per fissare quei limiti. Dopo attenta valutazione si è riconosciuta l'opportunità – proposta nel primo comma dell'articolo 1 – di definirli sulla base di due motivazioni convergenti; la prima è stata quella che tiene conto della minore incidenza negativa sulla esecuzione dei lavori, non volendo gravarli di costi eccessivi di documentazione rispetto a quanto previsto dalle norme tecniche emanate dal ministro dei lavori pubblici con decreto del 21 gennaio 1981, concernente le indagini sui terreni e sulle rocce; la seconda è che una riduzione di quei limiti avrebbe portato al risultato di seppellire il Servizio geologico stesso sotto una valanga di documentazione dalla quale non sarebbe stato agevole estrarre le parti realmente significative ai fini della documentazione computerizzata.

Poiché, tuttavia, il campo in cui il Servizio geologico deve muoversi per aderenza ai compiti istituzionali di questo tipo di documentazione è ancora del tutto privo di punti di riferimento nei riguardi degli studi e delle indagini geologiche e geofisiche indicate nel primo comma dell'articolo 1, nel secondo comma si dispone che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia facoltà di modificare, con proprio decreto, sentito il Comitato geologico ai sensi della legge n. 15 del 1960, le dimensioni delle opere indicate nel primo comma stesso, adattandole alle eventuali nuove esigenze di documentazione che potranno scaturire da una sperimentazione finalizzata alla ottimizzazione dei risultati. Questi andranno ad aggiungersi alla documentazione computerizzata che il Servizio geologico sta già realizzando negli altri settori delle scienze della terra sia portando avanti le proprie iniziative, sia coordinando collaborazioni attivate in partecipazione con altri organi tecnici e di ricerca italiani.

D'altra parte, poiché è impensabile che le infinite forme sotto le quali i fenomeni fisici della crosta terrestre si presentano all'osservatore possano essere tutte riportate a schemi o a prototipi facilmente definibili o individuabili da parte di chi ha scarsa o incompleta conoscenza o diversa impostazione metodologica nei riguardi di alcune esigenze documentali, l'articolo 2 del presente disegno di legge affida al Servizio geologico il potere di eseguire sopralluoghi o richiedere altre documentazioni disponibili ed eventualmente necessarie a chiarire aspetti conoscitivi di particolare interesse, anche e soprattutto per i casi in cui essi servano a completare o ad arricchire le rappresentazioni cartografiche pertinenti al Servizio stesso.

L'obbligo della documentazione geologica e geofisica, nei limiti indicati dall'articolo 1, ha, come punto di arrivo sia pure indiretto, l'aumento delle conoscenze delle risorse del territorio e quindi un risvolto economico di non indifferente significato per la comunità nazionale. Pertanto, tutti coloro che utilizzano per un qualsiasi motivo il sottosuolo, rendendosi inadempienti agli obblighi previsti nei

precedenti articoli e non dimostrando la dovuta attenzione ai problemi di interesse generale, sono soggetti alle sanzioni amministrative previste nell'articolo 3, consistenti nel pagamento di una somma da lire cinquecentomila a lire cinque milioni.

Concludendo, mi sembra di poter dire che il disegno di legge in oggetto opera nel senso giusto per portare a soluzione i numerosi problemi attinenti la struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale. Si tratta di un primo passo, a cui altri dovranno seguire, in particolare per far venir meno quello stato di estrema precarietà funzionale del Servizio geologico causa non secondaria della formulazione sufficientemente restrittiva del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge.

Per questo motivo - mentre ritengo che l'*iter* del disegno di legge possa speditamente andare avanti essendo l'unico motivo di incertezza e di dubbio consistente nella capacità del Servizio di far fronte all'invio della documentazione - e abbiamo prima verificato che la formulazione del primo comma è stata varata alla luce delle inadeguatezze funzionali del servizio per non appesantirlo oltre il consentito - mi riservo - e penso possa essere motivo di riflessione per tutta la Commissione - di tornare sul problema dell'aggiornamento strutturale del Servizio e conseguentemente dell'efficienza con gli opportuni atti di sindacato ispettivo o con gli altri strumenti che si riterrà opportuno utilizzare.

Quindi, per quanto mi riguarda, esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione, fermo restando che esso rappresenta un passo in avanti positivo ma non risolve i problemi che ho evidenziato nella relazione, per cui penso che sia opportuno procedere, contestualmente all'approvazione del disegno di legge, ad un dibattito organico sulla struttura funzionale del Servizio geologico in modo da apportare i miglioramenti necessari per metterlo alla pari con gli altri servizi europei.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SALVATORE CHERCHI. Alla luce di quanto ha detto il relatore onorevole Abete, io chiedo preliminarmente al rappresentante del Governo se non ritenga opportuno riferire sullo stato del Servizio geologico, sulla situazione attuale e su cosa intenda fare per il futuro, che auspichiamo immediato, per ovviare alla situazione testè descritta dall'onorevole Abete.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Io non sono in grado, al momento, di fare una relazione completa su un tema dell'ampiezza e della rilevanza di ordine generale quale quello che è stato posto poc'anzi, potrei eventualmente farlo in sede di replica al termine della discussione sulle linee generali. Il disegno di legge all'ordine del giorno ha delle caratteristiche che sono state efficacemente illustrate dall'onorevole Abete, che sono relativamente limitate ma che si muovono nel senso dell'acquisizione di elementi conoscitivi maggiori di quelli di cui oggi disponiamo. Se la Commissione lo ritiene, penso che il Governo non abbia difficoltà a procedere alla relazione che è stata richiesta, ma ovviamente con un congruo margine di tempo a disposizione per prepararla.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Mi rendo perfettamente conto della legittimità della risposta dell'onorevole Orsini, tuttavia, a nome del mio gruppo, chiedo che questa relazione avvenga o in sede di replica al termine della discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1181 - replica che non è detto debba avvenire nella seduta odierna - o comunque prima dell'approvazione del disegno di legge medesimo. Insisto su questo punto perché evidentemente esiste una correlazione tra i compiti che si intendono attribuire al Servizio stesso, si rende necessaria non solo a nostro giudizio ma anche a giudizio del relatore.

PRESIDENTE. Mi sembra che il relatore non abbia condizionato l'eventuale approvazione del provvedimento ad una discussione sulla struttura del Servizio geologico, ma abbia detto che tale discussione potrebbe avvenire eventualmente anche dopo la approvazione del disegno di legge, per mezzo dell'adozione di un apposito strumento regolamentare.

GIANCARLO ABETE, *Relatore*. L'interpretazione del presidente è esatta. Dal momento che, come ho detto nella mia relazione, questo provvedimento si muove nella giusta direzione, io penso sia utile accelerare al massimo i tempi della sua approvazione e ciò può avvenire facendo partire contestualmente un'iniziativa della Commissione per l'approfondimento della struttura del Servizio geologico e dei suoi problemi, in modo da mettere il Servizio stesso all'altezza degli altri paesi europei. Proprio perché questo tipo di esame possa essere compiuto in modo organico e con l'attenzione che merita, credo che sarebbe opportuno che i gruppi politici assumessero l'impegno di non bloccare l'*iter* del provvedimento in discussione in quanto ciò contrasterebbe con il primo obiettivo che abbiamo, che è quello di rafforzare il livello di conoscenza e di informazione nell'utilità generale.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Ognuno è il miglior interprete di se stesso. Avevo fatto riferimento al relatore perché mi era parso di capire che la sua impostazione fosse simile alla mia. Mi permetto comunque di insistere perché sappiamo tutti, onorevoli colleghi, che le vere occasioni di confronto, di discussione e di orientamento sono soprattutto quelle fornite dalla discussione sui disegni di legge che attengono ai servizi, come nel caso del disegno di legge in parola; è astrattamente condivisibile una separazione dei due momenti di dibattito ma essa rischia in realtà di configurarsi come un rinvio *sine die*, trattandosi di materia che è sì importante ma che può anche essere considerata marginale rispetto ad altre. Siccome noi non abbiamo intenti dilatori, penso che il Governo e la maggioranza potrebbero venire incontro alla nostra richiesta disponendo che la relazione del Governo - che ci consente quanto meno una cognizione sul reale stato del Servizio geologico e delle linee di tendenza del Governo in proposito - abbia luogo in sede di replica al termine della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Il sottosegretario pensa di poter svolgere tale relazione in sede di replica, così come richiesto?

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì, sono in grado di poterlo fare.

PRESIDENTE. Allora proseguiamo con la discussione sulle linee generali.

SALVATORE CHERCHI. Desidero dire molto brevemente che noi condividiamo l'obiettivo che si pone l'articolo 1 di questo disegno di legge, là dove è previsto che le informazioni che possono essere raccolte nell'effettuare lavori a una certa profondità non vadano disperse. Su questo non abbiamo nulla da eccepire; la domanda strettamente attinente a questa prima constatazione è però in quale modo il Servizio geologico gestisca queste informazioni. Come ha già detto il relatore, il disegno di legge non fa alcun riferimento a come tali informazioni vengano elaborate e soprattutto a come vengano messe poi in circolazione, a disposizione di potenziali utenti. È vero che nella relazione si fa un generico riferimento e niente di più.

La domanda vera in definitiva è se il Servizio geologico sia intanto in grado di far fronte ai nuovi compiti e come si possa dare una risposta agli obblighi che vengono imposti, certamente di non poco conto. Il disegno di legge parla di dettagliate relazioni su tutto ciò che si osserva da parte di chiunque, anche da parte di chi esegua ad esempio un foro per una ricerca idrica attraverso una sonda. C'è il fondato sospetto che in tal modo si possano accumulare montagne

di carte nei locali del Servizio geologico, che fra l'altro mi pare siano sotto sfratto.

Non è sbagliato utilizzare tutte le occasioni possibili per acquisire le conoscenze sulla struttura geologica del territorio nazionale; ciò che riteniamo non solo sbagliato ma colpevole, è mantenere in uno stato di inconsistenza e di totale inadeguatezza il Servizio geologico nazionale, a fronte di compiti impegnativi che ad esso sono stati assegnati da precisi provvedimenti legislativi, come è stato ricordato anche dal relatore. Se è colpevole mantenere il Servizio geologico in questo stato, occorre tener presente che, in effetti un Servizio geologico nazionale organizzato e messo in grado di operare efficacemente cozza contro tanti interessi, che spesso non sono limpidi. Basti pensare ai criteri che in molti casi e in molte realtà hanno guidato la infrastrutturazione del territorio, ai fini della stessa ubicazione di insediamenti abitativi, dove le logiche elementari di sicurezza sono state posposte ad interessi di natura che eufemisticamente definiamo non esattamente limpida.

Al di là che si convenga su quanto ho or ora affermato e sul fatto che non si vuole un servizio geologico efficiente perché ci sono interessi che contrastano con ciò (non dico che da questa parte sia schierato il Governo o il sottosegretario Orsini in particolare, né sicuramente, visto il tenore delle affermazioni, l'onorevole relatore), resta la constatazione oggettiva che l'inadeguatezza del servizio stesso è nei fatti. Tale servizio ha la stessa struttura dei tempi di Quintino Sella. Basti dire che vi sono impegnati ancora una trentina di geologi e deve far fronte a tutti i compiti che impone la scienza e il controllo del suolo. Per citare un esempio opposto, potremmo riferirci al caso dell'apposito *bureau* francese, che vede impegnati 2 mila geologi nell'area metropolitana francese e 300 geologi nei territori cosiddetti d'oltremare. Questo forse è un esempio estremo di efficienza e di effettiva rispondenza di un servizio nazionale a quelli che sono i compiti istituzionali. L'esperienza di tale organismo francese è irripetibile, data la particolare storia dell'ufficio, ma qualcosa è necessario fare.

Sappiamo che in passato diversi governi e diversi ministri dell'industria hanno più volte espresso l'intendimento di muoversi verso una più chiara definizione dei compiti del Servizio geologico, un potenziamento e un adeguamento delle strutture del servizio stesso ai compiti che dovrebbe assolvere nei confronti della collettività nazionale. Sono stati anche elaborati dei disegni e delle proposte di legge, ci sono stati dibattiti in seno al Comitato geologico nazionale, ma i provvedimenti non sono arrivati al loro esito finale. Non è possibile pensare di recuperare in breve tempo i ritardi che sono stati accumulati e di creare un servizio sul tipo di quello francese in qualche mese o in qualche anno: occorrono decenni o comunque un lungo periodo per creare una struttura veramente rispondente ai compiti istituzionali che dovrebbe avere un moderno servizio geologico. Occorre però muoversi fin da oggi nella giusta direzione.

Il gruppo comunista ha voluto sollevare questi problemi, raccogliendo anche la constatazione del relatore, non per eccepire sullo stretto contenuto del disegno di legge, ma perché riteniamo che i compiti che deve avere un servizio geologico siano di tale importanza che meritino attenzione e che quindi ogni occasione debba essere valorizzata per pervenire a delle conclusioni.

Il ministro dell'industria, attraverso i suoi sottosegretari in particolare, ha talvolta espresso sensibilità verso questo tipo di problematiche. Noi auspichiamo che tale sensibilità si traduca in iniziative legislative, verso le quali non mancheranno il nostro consenso e il nostro contributo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIANCARLO ABETE, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, mi sembra che l'intervento dell'onorevole Cherchi ripeta, approfondendole, alcune problemati-

che che sono state sollevate nella mia relazione e nel precedente intervento dell'onorevole Cerrina.

In definitiva l'utilità del disegno di legge è condivisa e si concorda sulla necessità del rinvio ad una valutazione globale della struttura, dei compiti, dell'adeguatezza alle funzioni e delle prospettive del Servizio geologico nazionale, ma tale valutazione potrà essere ovviamente fornita soltanto dal Governo in sede di replica. Per il momento non posso fare altro che confermare le osservazioni che ho formulato nello svolgimento della relazione.

PRESIDENTE. Ricordo che per martedì 15 maggio abbiamo fissato alle ore 13 una seduta in sede referente, sul presupposto che martedì mattina si svolgessero delle votazioni in Assemblea. Sembra però che invece tali votazioni si svolgeranno nel pomeriggio.

Propongo di rinviare il seguito della discussione a martedì alle ore 12. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO